



ARCHIVIO

B219

Carissimi Confratelli,

Un'altra volta piacque al Signore visitare questa casa: alle ore 3,30 del 1° luglio in Roccabruna, sua patria, consolato da tutti i conforti di n. s. Religione rendeva l'anima sua bella a Dio il nostro caro confratello

Ch. GIACOMO BIANCO

in età d'anni 32, professo da un anno. Finito il noviziato ebbe l'ufficio di infermiere, che esercitò con ammirabile carità e spirito di sacrificio. Colpito egli medesimo da grave e lunga malattia, diede prova di una somma pazienza e rassegnazione al volere di Dio. Nel mese di Maggio riavutosi alquanto e recatosi per consiglio dei medici in famiglia, nella speranza che l'aria natia meglio valesse a ridonargli la primiera salute, assalito lì stesso più violentemente dal morbo, volava dalla patria terrena alla celeste dopo aver, con un grande spirito di pietà e coll'altre rare sue virtù, edificato quanti lo conobbero ed avvicinarono. Vero angelo di mitezza e mansuetudine qual era, speriamo, sia tosto volato tra le braccia del divino Agnello, cui tanto cercò di ricopiare in sè: nondimeno, perchè l'occhio scrutatore della divina Giustizia vede macchie anche negli stessi suoi Serafini, vivamente lo raccomando alle vostre orazioni.

Una preghiera anche per me.

Ivrea, 3 luglio 1898.

Vostro Aff.mo in G. e M.

Sac. Eugenio M. Bianchi.